

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



# RAMANA MAHARSHI

Guru

III

Quaderno n° 38

14 Settembre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoo.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com)



## Guru III

(Talks)

D. *Si sostiene che gli avatâr sono più gloriosi dei jnânin realizzati.*

R. Sarvam khalvidam brahma (*Tutto questo è Brahman*). Jnâni tvâtmaîva me matam (*È in se stesso che lo jnânin trova la felicità completa*). Come può un avatâr essere differente da uno jnânin, ovvero come può un avatâr esistere separatamente dall'universo?

D. *L'occhio (chakshus) è detto il deposito (âyatana) di tutte le forme, così come l'orecchio è il deposito di tutti i suoni, ecc. La coscienza assoluta e unica (chaitanya) opera attraverso tutte le facoltà sensoriali (indriya). Senza di esse nessun miracolo è possibile. Come possono esserci dei miracoli? Se sovrastano l'intendimento umano essi sono paragonabili a delle creazioni oniriche. Di conseguenza, dov'è il miracolo? La distinzione fra avatâr e jnânin è assurda. Altrimenti il mantra "Il conoscitore di Brahman diventa lui stesso Brahman" si contraddice.*

R. Avete assolutamente ragione. [415.402]

[Rick Hiddingh:] D. *Shrî Bhagavân ha dichiarato che l'aiuto alla realizzazione del Sé viene dato sia mediante lo sguardo, pieno di grazia, che il maestro rivolge al discepolo, sia mediante lo sguardo che quest'ultimo rivolge a lui. Come bisogna capirlo?*

R. Chi è il maestro, chi è il discepolo?

D. *Il Sé.*

R. Se il Sé è al contempo il maestro e il discepolo non c'è nessun'altra domanda da porre.

D. *È questo il nodo del problema. Io devo cercare il Sé in me stesso. Allora cosa significa l'affermazione che ho appena citato e che mi sembra contraddittoria?*

R. Questa affermazione non è affatto contraddittoria. Non è stata capita. Se il ricercatore sa che il maestro è il Sé non vede più dualità alcuna. È felice e non prova più nessun bisogno di porre domande. Ma egli non riesce a convincersi praticamente di questa verità per via della sua ignoranza. Questa è tuttavia irrealistica. Il ruolo del maestro consiste nel risvegliare il ricercatore dal sonno della sua ignoranza. La sola cosa che conta è che prendiate coscienza del Sé. Potete farlo ovunque. Il Sé deve essere cercato in voi e la vostra ricerca deve procedere senza arrestarsi. Se ci riuscite non avete bisogno di restare accanto a un maestro. L'affermazione che avete riportato è destinata a coloro che non possono trovare il Sé là dove sono.

D. *Se avessimo potuto trovare il Sé da soli, il Sé in noi stessi, non avremmo sentito il bisogno di venirvi a trovare. Abbiamo pensato a voi così a lungo che ci è sembrato normale cercare la vostra presenza.*

R. Avete fatto bene a venire. *Ishvara guruâtmeti* (Ishvara e il guru sono il Sé). Qualcuno cerca la felicità. E impara che solo Dio può renderlo felice. Prega Dio e Gli rende omaggio. Dio ascolta le sue preghiere e gli risponde apparentogli in forma umana, chiamata guru, per parlargli nel linguaggio che lui capisce e fargli intuire la verità. Il maestro è dunque Dio manifestato in forma umana. Egli spiega la sua esperienza al ricercatore perché anche lui, a sua volta, possa sperimentarla. Questa esperienza consiste nel dimorare nel Sé. Il Sé è interiore. Dio, il maestro e il Sé non sono che delle fasi intermedie nel processo della realizzazione della verità. Voi avete avvertito dei dubbi leggendo i testi sacri e siete venuto qui per risolverli. Perciò avete fatto bene.

D. *Se ho ben capito, il Sé e il maestro sono uno e il Sé deve essere cercato in se stessi. Di conseguenza posso dedicarmi a questa ricerca ovunque mi trovi.*

R. La vostra comprensione è soltanto teorica. Quando viene messa in pratica si producono difficoltà e dubbi. Se riuscite a sentire

la presenza del maestro ovunque vi troviate i vostri dubbi saranno facilmente superati, poiché il ruolo del maestro consiste precisamente nel dissipare i dubbi del ricercatore. Lo scopo della vostra visita è raggiunto se, al momento di ripartire, i vostri dubbi si sono volatilizzati e se vi mettete a cercare seriamente il Sé.

D. *Capisco cosa volete dire.*

R. Bene. In tal caso l'obiezione sollevata riguardava non tanto la conclusione a cui siete arrivato, quanto il dubbio che avvertivate.

D. *Quando ci immergiamo nella lettura, la nostra comprensione è soltanto intellettuale. Ma è ancora insufficiente. Quando possiamo vedervi, in carne ed ossa, la realtà ci sembra vicina e troviamo quindi il coraggio di cercare di applicare questa conoscenza alle necessità della nostra vita quotidiana. Se in Occidente qualcuno di noi realizzasse il Sé e conformasse la sua attitudine alla propria esperienza trascendentale, verrebbe subito rinchiuso in un manicomio.*

R. Siete voi che vi rinchiudete nel manicomio. Poiché il mondo è folle vi crede folle. Ma dove si trova il manicomio, se non nel vostro mentale? Non sarete voi ad essere rinchiuso, sarà il manicomio ad essere rinchiuso in voi. Le incertezze, le domande e le paure sono normali fino a che il Sé non è ancora realizzato. Esse sono inseparabili dall'ego, o sono piuttosto l'ego.

D. *Come possono scomparire?*

R. Esse sono l'ego. Se l'ego se ne va, se ne vanno insieme a lui. L'ego stesso è irreali. Che cos'è infatti l'ego? Cercatelo. Il corpo è inerte, privo di coscienza e non può dire "Io". Il Sé è pura coscienza non dualistica. Non può dunque proferire "Io". Nessuno dice "Io" quando dorme. Che cos'è allora l'ego? È un elemento intermedio fra il corpo inerte e il Sé cosciente. Non ha in effetti alcuna fissa dimora. Se vi mettete alla sua ricerca esso scompare, come un fantasma. Prendete il caso di un uomo che immagina di intravedere qualcosa nella penombra. Può trattarsi di un qualunque oggetto di colore scuro. Se lo osserva con attenzione non vede nessun fantasma, ma riconosce un oggetto banale, come un albero o un pilastro, ecc. Se non osserva con grande attenzione vedrà un fantasma che susciterà in lui il panico. È dunque necessario guardare con la più grande attenzione. Il fantasma sparirà subito. In effetti esso non è mai esistito

realmente. La stessa cosa accade per l'ego. È un legame intangibile fra il corpo e la pura coscienza. Esso è irreal. Fino a che non lo osservate con la più grande attenzione non cesserà di causarvi delle noie. Ma nel momento in cui vorrete afferrarlo vi renderete conto che non è mai esistito.

Ecco un modo di illustrare questo stato di cose. In un matrimonio indù le festività durano solitamente diversi giorni. Una volta uno straniero fu preso per la scorta d'onore da alcuni amici della sposa. Lo trattarono quindi con riguardi particolari. Gli amici dello sposo fecero altrettanto dal canto loro. Lo straniero viveva dei momenti felici. Era perfettamente al corrente della situazione, ma continuava nondimeno ad approfittare delle circostanze favorevoli. Un giorno gli amici dello sposo decisero di chiedergli delle precisazioni circa il suo stato. Gli fecero sapere che desideravano parlargli. Avvertendo il pericolo, lo straniero preferì eclissarsi. Così è l'immagine dell'ego. Se lo si cerca, scappa. Se lo si lascia tranquillo, non smette di provocare noie.

Il metodo per mettersi alla ricerca dell'ego viene insegnato da coloro che ne hanno già fatto esperienza. Ecco la ragione per cui ci si accosta a un maestro.

*D. Se la ricerca è puramente interiore è veramente necessario trovarsi vicino alla persona fisica di un maestro?*

R. È assolutamente necessario fino a che tutti i dubbi non si sono dissolti.

*D. Se l'ego è così ingombrante, e così irreal, perché ci diamo tanta pena per svilupparlo?*

R. La sua crescita e la sgradevole situazione in cui vi mette vi obbligano a ricercarne l'origine. Il suo sviluppo ha lo scopo di permetterne la distruzione.

*D. Non si dice che occorre essere come un bambino per poter progredire spiritualmente?*

R. Sì, nel senso che l'ego non è ancora sviluppato nel bambino.

*D. È esattamente ciò che voglio dire. Avremmo potuto benissimo restare come bambini, anziché sforzarci di far crescere il nostro ego.*

R. Vi ripeto che non è il bambino in se stesso che occorre imitare, ma il suo stato di spirito. Nessuno può in effetti ricevere sempli-

cemente da un bambino un valido insegnamento che permetta la realizzazione del Sé. Lo stato di coscienza di un maestro è analogo a quello di un bambino. E tuttavia egli non è infantile. C'è una differenza essenziale tra un maestro e un bambino. Nel bambino l'ego esiste allo stato potenziale, mentre nel santo esso è completamente distrutto.

D. Sì, adesso capisco.

R. Soltanto la realtà è una ed eterna. La sua comprensione è pertanto sufficiente, poiché ingloba tutto. Basta che la vecchia ignoranza sia totalmente estirpata e che non torni più. Occorre rimanere vigili affinché la comprensione della verità, una volta ottenuta, non sia in seguito alterata.

Un giorno, un discepolo, dopo aver servito un maestro per un lungo periodo, aveva finalmente realizzato il Sé. Era in stato di beatitudine e voleva esprimere la sua gratitudine al maestro. Con lacrime di gioia e con voce commossa disse: "Non è un mistero che io non abbia potuto conoscere il mio proprio Sé per tutti questi anni che ho passato al vostro servizio? Ho sofferto così a lungo e voi siete stato così buono con me. Grazie a voi ho realizzato il Sé. Come potrò mai sciogliere il mio debito di gratitudine verso di voi? Non ne ho i mezzi." Il maestro gli disse: "Il modo migliore di ricompensarmi è quello di non ricadere nell'ignoranza e di rimanere nello stato supremo del vostro vero Sé." [545.521-24]

D. Cosa significa "Dimorare presso il guru"?

R. Studiare i Testi sacri.

D. Ma non c'è alcun vantaggio spirituale particolare nel dimorare presso il guru?

R. Sì. La presenza del guru purifica il mentale.

D. Questa purificazione deriva dalla presenza del guru o è la ricompensa dei propri meriti? Come deve comportarsi il discepolo?

R. Tutto dipende dal genere di discepolo, se è studente, padre di famiglia, ecc. e dalle sue pulsioni e predisposizioni.

D. Se è così, la purificazione mentale si produce allora naturalmente?

R. Certo. Un tempo i *rishi* mandavano i figli presso altri *rishi* per provvedere alla loro educazione.

D. *E perché?*

R. Per evitare che i legami affettivi costituissero un ostacolo.

D. *Ma i jnânin, essendo realizzati, non sono toccati da questi sentimenti. Probabilmente la cosa riguardava i discepoli?*

R. Sicuro.

D. *La grazia del maestro non dovrebbe essere sufficiente ad eliminare questi ostacoli affettivi, così come tanti altri?*

R. È una questione di tempo. Il mancato riconoscimento della statura del maestro può ritardare a lungo l'efficacia della grazia. È scritto che il risveglio dall'ignoranza è paragonabile al risveglio da un incubo. Il mentale è sottoposto a due ritmi principali, *âvarana*, l'oscuramento e *vikshepa*, la dispersione. Di questi due ritmi, il primo è nocivo, il secondo non lo è necessariamente. Fino a che predomina la tendenza oscurante (*âvarana*), il brutto sogno prosegue. Al risveglio l'oscurità scompare e tutte le paure vanno via. L'attività incessante (*vikshepa*) non è d'ostacolo alla felicità. Per sbarazzarsi dell'attività del mondo si cerca l'attività del guru, e in particolare lo studio dei Testi sacri e l'adorazione di Dio sotto forme differenti. È grazie a questa attività che si ottiene il risveglio finale. Che cosa accade, in fin dei conti? Karna non era forse da sempre figlio di Kuntî? Il decimo uomo non era forse presente fin dall'inizio? Râma non era da sempre Vishnu? Lo stesso è per la conoscenza (*jnâna*). Essa consiste nel prendere coscienza di "Quello" che è sempre. [559.541-42]

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahoo.com  
Traduzione da *Talks* (Ed. francese) a cura di Bua



Associazione Vidya Bharata  
[www.ramakrishna-math.org](http://www.ramakrishna-math.org)  
[www.ramana-maharshi.it](http://www.ramana-maharshi.it)  
[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)  
[SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com](mailto:SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com)  
[vidya\\_bharata-subscribe@yahoogroups.com](mailto:vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com)

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.